

Boris ZAKOŠEK, prof.

IL BARONE FRANZ REYER E LA COSTITUZIONE DELLA PRIMA SCUOLA PRIVATA PER FANCIULLE A VOLOSCA NEL 1884

UDK: 373(497.5 Volosko)"18"
UDC: 929 Reyer, F.
UDC: 929 Reyer, I.

Comunicazione precedente
Preliminary communication

Parole chiave: barone Franz Reyer, baronessa Irene Reyer nata Prokesch Osten, Suore di carità di San Vincenzo de' Paoli a Volosca, la storia dell'istruzione pubblica ad Abbazia, la Scuola per fanciulle a Volosca, Volosca, Istituto delle Suore di carità di San Vincenzo de' Paoli a Volosca, Scuola elementare femminile

Nel seguente articolo il pubblico viene a conoscere la vita e l'opera del barone Franz e della baronessa Irene Reyer i quali hanno elargito, nel 1883, i mezzi per la costruzione a Volosca (Volosko) della scuola privata per fanciulle diretta dalle Suore di carità. Vi vengono descritte le circostanze in cui è nata la scuola e soprattutto la storia dell'edificio scolastico fino alla I Guerra mondiale.

Gli anni Ottanta del diciannovesimo secolo hanno costituito una svolta nella storia della regione quarnerina. Dopo diversi tentativi, andati a vuoto, di costruire un Istituto sanitario ad Abbazia (Opatija)¹, passi concreti in questo senso sono stati intrapresi dalla Società imperiale privilegiata della Ferrovia del sud di Vienna (nell'orig. Privilegirano društvo Južnih željeznica, N.d.T.)². Il direttore generale delle Ferrovie del sud Julius Schüller ha riconosciuto nei vantaggi climatici e nella bellezza della Liburnia un ottimo punto di partenza per potenziare il rendimento della propria ditta. Dopo i risultati eccezionalmente buoni riscossi dai primi alberghi delle Ferrovie del sud a Toblach nei Dolomiti (1878) e Semmering nel 1882³ gli investimenti abbaziani partivano già con dei buoni presupposti. Così è stato. Nel corso del 1884 sono stati inaugurati i primi impianti turistici delle Ferrovie del sud ad Abbazia, l'albergo Quarnero⁴ e la sua Dependance I⁵, e nel 1885 anche il grande albergo Kronprinzessin Stephanie⁶. L'interesse degli ospiti da tutte le regioni dell'Austro-Ungheria per un soggiorno sul Quarnero, soprattutto d'inverno, era talmente grande che la compagnia di Schüller ha deciso di procedere con altri investimenti nel turismo di questa regione. Comunque sia, le Ferrovie del sud non erano - come spesso erroneamente viene ritenuto - gli unici investitori in questa fase della fondazione dei sanatori. Contemporaneamente alla società ferroviaria viennese ci sono infatti anche altri imprenditori privati⁷ che costruiscono qui le loro ville e pensioni, soprattutto nelle zone di Škrbići e Lipovica⁸ - Johannes Meyne di Sopron intorno

¹ Sulle iniziative, ben elaborate ma comunque andate a fallire, per la fondazione del sanatorio ad Abbazia da parte del medico Matija Juraj Sporer del 1872 e del possidente Paolo Scarpa, proprietario della Villa Angiolina e del parco circostante del 1869, vedi il libro: Boris ZAKOŠEK, *Opatijski album*, DA Rijeka 2005 e le fonti di archivio e bibliografiche che vi sono citate. Di recente sono state messe in evidenza altre circostanze legate a questi notabili e ai loro tentativi di inaugurare ad Abbazia un sanatorio. Si tratta della proposta di Juraj Matija Sporer di costruire ad Abbazia un sanatorio con 200 posti letto gratuiti per gli impiegati statali e comunali meno abbienti, proposta avanzata nel 1855/HR-DARI-019, atto presidiale nr. 601 del 1855/ nonché dei rapporti che Paolo Scarpa ha tentato di attivare nel 1869, grazie alla mediazione del ginecologo viennese Rudolf Chrobak, con il rinomato climatologo Rudolf Vivenot per ricevere la conferma della salubrità del clima abbaziano. Ringrazio alla signora Jana e al signor Jan Bernd Urban i quali mi hanno rivelato questi fatti.

² Nell'originale *k.k. Privilegierte Südbahngesellschaft in Wien*

³ Di recente è stato pubblicato un libro esaustivo e suggestivo della storia dell'arte austriaca Desirée Vasko JUHÜSZ, riguardante l'impero turistico delle Ferrovie del sud. Vedi: Dolores Vasko Juhüsz, *Die Südbahn. Ihre Kurorte und Hotels*, Böhlau Verlag Wien - Köln - Weimar 2006

⁴ Oggi albergo Kvarner, via Pavo Tomašić 6

⁵ Oggi albergo Milenij II, via M.Tito 105

⁶ Oggi albergo Imperial, via M.Tito 124

⁷ Si fa riferimento solo agli investitori stranieri. Le famiglie locali, di Abbazia e Volosca (i Jačić, Ježić, Jurković, Justij, Mlinac, Miran, Štiglić e Tomašić) inauguravano le loro pensioni già negli anni '60 e '70 del XIX secolo. Vedi: Zakošek, op. cit. pag. 37 e il Catalogo dello stesso libro.

⁸ Le Ferrovie del sud possedevano anche dei terreni nella zona della Lipovica, dove già in precedenza era prevista la costruzione di alcune strutture di accompagnamento delle loro capacità ricettive. Date le pressioni pubbliche in corso, questi progetti non sono stati portati a termine ma si è preferito vendere i terreni ad alcuni privati. Vedi l'esempio di tentativo di costruire un'officina del gas a Lipovica in HR-DARI-019, atto H/8, 1638 dell'anno 1888

al 1884⁹, Franz Josef Moschek di Lubiana (Ljubljana) intorno al 1886¹⁰, il fabbricante Schlesinger di Vrbovsko¹¹ e il barone Staël-Holstein prima del 1889¹².

Comunque sia, il primo e unico possidente del primo periodo di creazione del sanatorio abbaziano, il quale ha lasciato traccia anche per quanto attiene all'aspetto della città, era il barone Franz von Reyer. Nei documenti dell'amministrazione locale di Volosca viene menzionato per la prima volta nel settembre 1882, quando richiede che gli venga concessa una parte della fascia costiera a Volosca¹³. Assieme alla moglie, la baronessa Irene von Prokesch Osten, sin dall'inizio si dedica assiduamente al commercio di terreni ad Abbazia e Volosca, compra e poi vende i terreni e le case e costruisce ville, che poi vengono vendute o messe in funzione del turismo. Per la sua famiglia e per sé costruisce nel 1883 una villa sontuosa tra Volosca e Lipovica, la fatale Villa Irene¹⁴. Contemporaneamente, o addirittura prima, compra una vecchia casa a Škrbići, proprietà dell'allora già defunto Vinko Tomašić, che poi arricchisce con delle

⁹ Villa Meyne alias Villa Neptun alias albergo Miramare, oggi via I. Kalina 11

¹⁰ In base allo stato attuale e i risultati delle ricerche si tratta del precursore dell'albergo Belvedere, via I. Kalina 7

¹¹ Villa Schlesinger alias pensione Vier Jahreszeiten alias pensione Salus, oggi via M. Tito 50

¹² A quanto pare, la villa è stata demolita. Si trovava in prossimità della Villa Matilda, via M. Tito 24

¹³ HR-DARI-019, protocollo per il 1882, iscrizioni nr. 5197 e 5669. Purtroppo gli atti non sono stati conservati.

¹⁴ La storia della Villa Irene è molto interessante, a momenti pure orrida e bizzarra. È stata vittima di due incendi, nel 1908 ardeva per via di un errore di costruzione e nel 2003 probabilmente per una sbadataggine (HR-DARI-029, atto 2431/1908 e Novi list del 3 febbraio 2003). Alla sua costruzione ha preso parte pure un certo pittore, Josef Tragga, che la polizia sospetta abbia collaborato all'alto tradimento di Michael Kappauf e i 23 complici. Infatti, nel gennaio del 1883 dall'America a Trieste sono state trasportate delle bombe, che dovevano venir custodite finché qualcuno non le avrebbe portate a Graz dove i locali anarchici ne avevano bisogno. Nel giugno 1883, il pittore Hartl doveva trasportare queste bombe a Fiume, mentre Tragge era imputato per esser stato coinvolto in questa congiura anarchica. (HR-DARI-019, Pres. 26/1884). Nel 1886 a Volosca era in corso il processo contro il cameriere di Reyer, Michael Trainer, per pederastia (HR-DARI-029, atto 32/1886, per quanto registrato si è trattato del primo processo di questo tipo in questa regione), mentre nel 1891 la spedizioniera postale Victoria Perisutti di Abbazia si è suicidata buttandosi nel mare proprio vicino alla Villa Reyer (HR-DARI-019, Pres. 60/1891). Dalla fine del XIX secolo la Villa aveva la funzione di pensione esclusiva per l'aristocrazia (in un periodo la pensione portava il nome di Exquisite), cosicché nel 1897 e 1889 vi hanno soggiornato nel periodo invernale l'arciduca Josef August e l'arciduchessa Auguste (HR-DARI-0196, Pres. 416/1897 e Pres. 70/1899). Ai tempi dell'incendio nel 1908 nella villa soggiornava il conte Otto zu Windischgrätz, genero dell'imperatore Francesco Giuseppe I, marito di sua figlia Elisabeth. Durante l'amministrazione italiana la villa era proprietà dell'ambasciatore spagnolo in Svizzera, Francesco Cambo Y Battle, mentre dopo il 1945 diventa casa di riposo del Comitato esecutivo principale dell'AP della Vojvodina e successivamente del Partito comunista croato (agli inizi degli anni '50 dek XX secolo), della ditta Borba (1957), e dal 1972 fino al fallimento nel 1995 diventa sede della casa editrice Otokar Keršovani. Nel 1995 la villa è stata messa all'asta e venduta al famigerato Hrvoje Petrač e ai suoi soci, e dopo che Petrač si è ribellato è rimasta abbandonata ai vagabondi e tossicodipendenti fino al 2003, quando è stata danneggiata dall'incendio.

sovrastutture e la trasforma in Villa Rosenhof¹⁵. Sempre nel 1885 ha acquistato da Petar Kozulić (Pietro Cosulich) venti grandi appezzamenti, praticamente tutto ciò che possedeva, per la larghezza di circa 100m tra la baia di Dražica attraverso l'odier-
na via August Šenoa, la parte superiore dell'attuale via Vjekoslav Spinčić e l'odier-
na via Emil Bošnjak fino al confine con il comune catastale di Bregi.¹⁶ Su questi ter-
reni sono state costruite alcune ville, delle quali una parte è stata presto venduta.
Con il loro elegante e storicistico stile, le ville Alloro¹⁷, Rusticana¹⁸, Zichy¹⁹ e
Warmeck²⁰ contribuiscono ancora oggi alla bellezza del rione cittadino attorno al-
l'Asilo nido di Abbazia. Il barone e la baronessa Reyer hanno deciso di usare una
cospicua parte del loro denaro (guadagnato, tra l'altro, anche grazie a speculazioni
immobiliari) per fare opere di carità – a Volosca, Abbazia nonché nella patria cioè
la Carinzia – mentre il barone Reyer era attivo anche nella vita politica locale. Già
nel 1887 era segretario del *Društvo za poljepšanje Opatije i okolice uključujući Volosko i
Lovran (Società per l'abbellimento di Abbazia e dintorni compresi Volosca e Laurana,
N.d.T.)*²¹, mentre nel mandato fino al 1902 era membro della Rappresentanza comu-
nale.²² Era in parte anche un personaggio controverso – pieno di temperamento,
irruento o semplicemente non opportunista. Chissà? Non possiamo giudicare solo
in base ai dati di archivio, e altre fonti – per ora – non ci sono. Più volte era denun-
ciato a Volosca per trasgressioni²³, ma molte volte era lui stesso a fare la spia e pro-
testare contro quelli che in qualche modo gli sono caduti in disgrazia.²⁴ Una volta
ha minacciato con un'arma un geometra, che per motivi e bisogni pubblici doveva
misurare il suo terreno privato.²⁵

¹⁵ HR-DARI-029, Archivio edile, dossier Volosca 165

¹⁶ HR-DARI-122, libro catastale Abbazia II, pag. 555

¹⁷ Via M.Tito 71. Costruita nel 1890. Per la storia della villa vedi: Zakošek, op. cit. numero di catalogo 61

¹⁸ Scalinata Miroslav Krleža 3. Costruita nel 1891. Per la storia vedi: Zakošek, op. cit. numero di catalogo 178. A quanto pare, la villa è stata costruita dall'imprenditore edile Franjo Kusturin sul terreno di proprietà del Reyer, l'ha subito venduta a quest'ultimo e lui nel 1895 l'ha rivenduta all'industriale fiumano Robert Whitehead.

¹⁹ Via M. Tito 69. Costruita nel 1892. Per la storia della villa vedi: Zakošek, op. cit. numero di catalogo 183

²⁰ Scalinata Miroslav Krleža 1. Costruita nel 1895. Per la storia della villa vedi: Zakošek, op. cit. numero di catalogo 217

²¹ Verschönerungs – Verein von Abbazia und Umgebung einschliesslich Volosca Lovrana. Vedi: HR-DARI-019, atto H/3, 3457 del 1887

²² HR-DARI-029, verbale della seduta della Rappresentanza comunale del 22 marzo 1902

²³ Così, ad esempio, nel 1903 viene denunciato per affitto abusivo della Villa Warmeck agli stranieri (HR-DARI-019, atto G/1, 12790 del 1903)

²⁴ Quasi ogni anno Franz Reyer si lamentava riguardo alle tasse impostegli; gli dava fastidio anche la deposizione negligente dei rifiuti edili e simile. Vedi ad esempio HR-DARI-019, atto M3/,2975 e H/7, 3834 del 1892

²⁵ HR-DARI-019, atti H/3, 2178 e 2302 del 1889

Chi erano Franz e Irene Von Reyer? Perché nonostante tutto hanno meritato che venga loro dedicato un articolo in un'occasione tanto decorosa e solenne come lo è la festa della grande ricorrenza della parrocchia di Sant'Anna a Volosca?

Il barone Franz Reyer è nato nel 1824 a Trieste, in una famiglia di commercianti all'ingrosso.²⁶ Suo nonno Thaddäus Reyer, nato nel 1768 a Malborghetto in provincia di Udine, all'inizio del XIX secolo era il proprietario di maggioranza della ditta commerciale Reyer und Schlick a Trieste. Nel 1883 è stato elevato a barone²⁷. Il padre Franz Xaver von Reyer è nato nel 1793 a Trieste, mentre la madre Antonie Eldmann nel 1799 a Hollenburg, in Carinzia. La parentesi più lunga della vita professionale Franz von Reyer²⁸ l'ha dedicata alla diplomazia. Ha intrapreso questa attività nel consolato generale di Lipsia, e successivamente a Berlino, Amburgo, Francoforte, Nassau e Copenhagen. Durante la Guerra di Crimea (1854-1856) era impegnato nella nunziatura apostolica a Costantinopoli. Era apprezzato dai papi Pio X e Leone XIII, tanto che per i suoi meriti gli è stata conferita l'onorificenza papale. Nel 1859 ottiene il titolo di barone.²⁹ Per il precario stato di salute della moglie, Franz Reyer abbandona la diplomazia nel 1869 e si ritira con la famiglia in Carinzia. Lì la famiglia è proprietaria del castello *St. Georgen am Sandhof* (dal 1856) e del castello *Krastowitz* (dal 1864). Prima di intraprendere gli investimenti ad Abbazia, i coniugi Reyer sono diventati nel 1880 proprietari anche del castello Rubein a Merano.³⁰ La baronessa Irene Reyer si dedica molto alla beneficenza. Era nata nel 1840 a Burnabad vicino a Smirne, in Grecia, dove era attivo suo padre, ufficiale dell'esercito imperiale austriaco e diplomatico barone Anton Prokesch-Osten.³¹ Assieme al vescovo di Gurk³² Valentino Wiery, il canonico Georg Schellander e la baronessa Marie Meyerhofer-Grünbühl, aveva fondato nel 1871 l'*Elisabethverein*, un'associazione di carità, per l'educazione religiosa delle bambine abbandonate. Era la sua prima presidente fino al 1883, quando si è trasferita a Volosca. Nel 1873 l'associazione ha inaugurato a Maria Saal il *Collegio di Maria* e più tardi ancora un orfanotrofio per le bambine nel convento *Harbach*. Dopo la morte della baronessa, avvenuta il 29 marzo 1898 a Graz, Franz Reyer ha venduto il castello Krastowitz, e nel 1902 ha dato vita – nello spazio padronale del castello St. Georgen am Sandhof e in memoria dell'amata Irene – a un ospizio dei poveri, il cosiddetto *Irenenanstalt*. Il barone Reyer è morto nel 1909 praticamente completamente cieco, ad Abbazia nella sua Villa Warneck, e per i meriti che ha avuto nei confronti di Volosca

²⁶ Per i dati genealogici fondamentali della famiglia dei baroni Reyer vedi www.burger-scheidlin.com.

²⁷ A quanto pare il titolo non era ereditario, dato che il baronato nel 1859 è passato di nuovo al suo nipote Franz Reyer.

²⁸ Una breve biografia del barone Franz e della baronessa Irene von Reyer è stata redatta dal prof. Anton Kreuzer di Klagenfurt. Vedi: Anton KREUZER, *Wohltätige Schlossherrin: Irene Freifrau von Reyer (1840-1898)*, Rivista *Klagenfurt*, nr. 3 del 26 febbraio 2004

²⁹ Vedi nota 27

³⁰ Vedi www.icastelli.net.

³¹ Con il pensionamento avvenuto nel 1871 è stato promosso conte.

³² La diocesi di Gurk (nome austriaco della città), in Carinzia nei pressi di Klagenfurt.

ed Abbazia, il Comune ha deciso di dare il suo nome a una via³³. Le ville quarnerine e il castello St. Georgen am Sandhof sono stati ereditati dalla figlia di Franz e Irene, Antonie, nata il 6 agosto 1861 a Graz, moglie dello scrittore austriaco Otto Georg von Leitgeb (1860-1951).³⁴ Lei ha deciso di vendere al Comune Volosca-Abbazia la Villa Warneck, che vi ha inaugurato – nel 1910, dopo i lavori di ristrutturazione – il Piccolo ginnasio reale-comunale di Volosca-Abbazia.³⁵

La baronessa Irene von Prokesch-Osten, maritata von Reyer, ha optato per la beneficenza anche nel suo nuovo domicilio adriatico. I preparativi per l'inaugurazione dell'associazione caritatevole sono iniziati in primavera del 1883, quando ha inviato al Governatorato litorale di Trieste la richiesta per l'istituzione della scuola privata per fanciulle a Volosca. Per motivare la sua richiesta, la baronessa si è servita anche di argomenti politico-morali, affermando di aver notato uno stato di abbandono morale e minaccia politica della gioventù voloscana da parte degli influssi irredentistici.³⁶ Il governo distrettuale di Volosca ha definito una simile punto di vita piuttosto esagerato, infondato e incontrollato, e ha ritenuto che l'unica possibile critica al comportamento della gioventù locale potesse essere rivolta contro le loro oziose passeggiate pomeridiane per Volosca con tanto di chiacchiericcio, il che veniva comunque considerato normale anche per gli altri posti simili a questo. Per il resto, la proposta della baronessa veniva accolta da parte del governo distrettuale, grazie anche alla considerazione che a Volosca-Abbazia fosse necessario un istituto che in futuro potrebbe dedicarsi anche della cura dei malati, vista l'esistenza del sanatorio abbaziano³⁷. Nella stessa corrispondenza il governo ha inoltre ammesso che già da tempo, ma senza successo, cerca di istituire per vie regolari una scuola per fanciulle, il che sarebbe necessario per il miglioramento della loro istruzione.³⁸ L'intraprendente barone Reyer non ha atteso i permessi delle autorità superiori, ma collaborando con la Chiesa ha dato il via ai preparativi e alle attività per la fondazione della scuola anche qualche mese prima. Per 4000 corone ha comprato dal parroco volosciano Vjekoslav Kranjec e dalla vedova Marija Varljen un terreno a nord della chiesa parrocchiale di Sant'Anna

³³ Oggi via A. Šenoa. Reyer ha in effetti costruito questa via e lei è stata per molto tempo sua proprietà privata.

³⁴ Kreuzer, op. cit.

³⁵ Zakošek, op. cit, pagg. 25-26

³⁶ La lettera di richiesta della baronessa andrebbe cercata nell'Archivio di Stato di Trieste. Nel DAR (Archivio di Stato di Fiume) è conservata solamente la corrispondenza del Governatorato nel quale veniva chiesto al governo distrettuale di verificare le affermazioni della baronessa riguardanti l'influenza irredentista sulla gioventù voloscana, e che si manifesterebbe mediante canzoni irredentistiche e simili. HR-DARI-019, atto presidiale nr. 60/1883

³⁷ La lettera è stata scritta nel luglio 1883, quindi nel periodo quando era appena iniziata la costruzione del primo albergo delle Ferrovie del sud. Una posizione del genere dice tanto sull'alto livello di coordinazione delle iniziative di diversi fattori sociali rivolti tutti alla stessa finalità, nonché sulla loro lungimiranza.

³⁸ Per i preparativi amministrativi riguardanti la fondazione della scuola per fanciulle e i problemi citati vedi l'atto nominato nella nota 36

nonché una casa ad un piano nr.161 (costruita nel 1850 e adibita a appartamento delle Suore di carità), situata nei pressi della chiesa. Nell'agosto 1883 il barone ha richiesto il permesso a costruire ancora un piano dell'edificio scolastico, nel quale al pianterreno sarebbe situata un'aula per 40 allieve e un atrio, mentre sul primo piano si troverebbe una classe per il corso di cucitura, un asilo nido e un'altra stanza.³⁹ Stando ai piani, che poi sono stati pure realizzati, l'edificio scolastico doveva essere collegato – mediante un corridoio sul primo piano – alla casa adiacente nella quale vivevano le suore. È significativo in questo senso il fatto che il progetto per la scuola sia stato firmato del principale ispettore edile delle Ferrovie del sud ad Abbazia, l'ingegnere Oswald Meese.

Il barone Reyer aveva espresso il desiderio che l'edificio venisse ultimato entro il 15 ottobre 1883, quando era previsto l'inizio del nuovo anno scolastico, ma ciò non fu realizzato. La scuola, che veniva costruita da parte del capo muratore Ivan Milih⁴⁰, era stata ultimata nell'aprile 1884. Il primo piano dell'edificio ha ricevuto la licenza di agibilità con i primi di maggio, mentre il pianterreno – a causa dell'umidità dei vani – ha ricevuto questa autorizzazione un po' più tardi. Secondo le stime del capo del distretto di Volosca, Wilhelm Jettmar, la costruzione dell'edificio scolastico e i lavori di ristrutturazione della casa della suore sono costati al barone Reyer 8000 corone, mentre per l'attrezzamento delle aule c'era bisogno di stanziare altre 2000 corone.⁴¹ La fondazione dell'istituzione avveniva parallelamente alla costruzione della scuola. La Scuola privata per fanciulle è stata formalmente istituita il 15 aprile 1884, sottoforma dello *Zavod milosrdnih sestara sv. Vinka Paulskog u Voloskom* (Istituto delle Suore di carità di San Vincenzo de' Paoli a Volosca, N.d.T.). Era diretto dalle suore del succitato ordine e le quali avevano la loro sede a Graz, Mariagasse 44.⁴² Evidentemente, visti e considerati il suo ulteriore e veloce sviluppo nonché la sua longevità, la scuola soddisfaceva le richieste locali ed era ben gestita. Non veniva finanziata da nessuna fondazione ma da parte della congregazione centrale di Graz affiancata da contributi volontari e offerte di periodici donatori. Da una relazione redatta dalla pluriennale superiora dell'Istituto, Emma Gagylaky, nel 1908, emerge che nel 1888 la scuola sia diventata scuola elementare privata parificata, e che vicino ad essa esistesse un asilo nido per entrambi i sessi, un corso di lavoro femminile a mano nonché un istituto di educazione (collegio, internato) per le fanciulle meno abbienti e quelle del ceto medio. Le lingue di insegnamento erano il croato e l'italiano, mentre il tedesco era materia di

³⁹ Tutta la documentazione edile della scuola e del successivo *Convento delle suore di carità* si trova unito in: HR-DARI-0029, Archivio edile, dossier Volosca 48

⁴⁰ Nei documenti viene menzionato come Giovanni Milich

⁴¹ HR-DARI-0019, atto presidiale nr. 60/1883

⁴² Il nome tedesco della congregazione è: *Versammlung der Barmherzigen Schwestern von heiligen Vinzenz con Paul*. In questa occasione non si andrà a fare un'ampia descrizione della storia del lavoro di carità delle Suore voloschane, le quali tengono un diario di cronaca della propria vita e attività a Volosca. Ringrazio alla superiora del convento, suor Alma, per avermi dato in visione questa cronaca.

insegnamento. L'insegnamento offerto era gratuito e le allieve pagavano il sostentamento a seconda dell'agiatezza dei genitori, mentre per quelle meno abbienti i soldi venivano versati da parte del loro comune o da benefattori privati.⁴³ Il barone e la baronessa Reyer non avevano un ruolo attivo nel lavoro e nell'amministrazione della scuola, ma comunque hanno finanziato nel 1885 la costruzione di una sovrastruttura all'edificio della scuola e del collegio. Già nel mese di giugno di quell'anno la baronessa aveva richiesto l'autorizzazione per la ristrutturazione dei due edifici (la scuola e la casa delle suore nr. 161), cioè la loro fusione in un'unica unità architettonica. Le modifiche sono state progettate dal mastro edile e ingegnere Alfred Hartmann.⁴⁴ I lavori di costruzione erano ultimati in ottobre dello stesso anno, quando l'edificio unico ha ricevuto il certificato di agibilità. Il nuovo aspetto della scuole per fanciulle era esteticamente parlando più adatto allo spazio in prossimità della chiesa di Sant'Anna; inoltre, con i lavori di ristrutturazione, si è riusciti ad ottenere anche qualche aula in più. Adesso infatti l'edificio aveva un'aula, una stanza, due corridoi, la cucina, la lavanderia e la cantina (parzialmente sotterranea) al pianterreno, nonché due aule, quattro stanze e un corridoio al primo piano. C'era pure la mansarda, mentre il tetto è stato decorato con l'aggiunta di un attico con croce.⁴⁵ La successiva grande modifica riguardante l'edificio è avvenuta nel 1890, quando gli spazi sono diventati troppo poco per l'elementare quinquennale istituita nel 1888. La richiesta del permesso a costruire era stata inoltrata da parte della superiora dell'*Istituto e Convento delle suore di carità*, Emma Gagylaky, il che significa che i baroni Reyer quella volta non erano più proprietari dell'edificio scolastico. In occasione di questi lavori di ampliamento, lo stabilimento ha visto l'aggiunta di un'ala a due piani a nord con quattro cioè cinque assi verticali⁴⁶, cioè dieci nuove stanze e alcuni servizi igienici. L'aggiunta, collaudata nell'agosto del 1891, è stata progettata dall'ingegnere in architettura Carlo Conighi.⁴⁷ Nemmeno un decennio dopo, nel 1898, l'edificio è stato ampliato grazie ad altre due aggiunte minori, che però non hanno notevolmente cambiato il suo aspetto. Si trattava di un prolungamento di un asse verticale mediante due piani della parte più anti-

⁴³ HR-DARI-0029, atto nr. 2761/908

⁴⁴ L'ingegnere Alfred Hartmann, originario della contea tedesca di Sassonia-Coburgo-Gotha, si è trasferito a Volosca-Abbazia nel 1884, dove aveva un proprio studio di edilizia e tecnica. È firmatario di una decina di progetti per, soprattutto più piccole, case di Abbazia e Volosca, e inoltre sullo stesso territorio esercita il ruolo di perito edile. Per se stesso ha costruito a Škrbići la Villa Edmea (Villa Katy), la quale è stata abbattuta nel corso dei lavori di ampliamento dell'incrocio dell'odierna Via Laginja e Via M. Tito. Vedi: HR-DARI-029, atti 230/886, 281/8587 e 2176/912

⁴⁵ Dato che non sono state conservate tutte le sezioni de 1883, non sappiamo che aspetto avessero le facciate delle due casette di allora, come neppure il loro tetto.

⁴⁶ Questa parte aggiunta non è stata costruita ad angolo retto sulla vecchia parte della scuola, e pertanto la parte nuova ad est iniziava con cinque assi verticali e nella parte ovest terminava con soli quattro.

⁴⁷ Carlo Conighi è originario di Trieste. A parte i progetti fatti per numerose aggiunte e divisioni ad Abbazia, era anche imprenditore edile. Era pure politicamente attivo nel *Consiglio nazionale italiano* a Fiume nel 1918. Inoltre era presidente onorario della sezione fiumana del *Club Alpino Italiano*. Vedi: *Arhitektura storicizma u Rijeci, Moderna galerija, Rijeka, 2001, pag. 669*

ca della scuola in direzione della chiesa, e di un braccio a due piani in direzione nordovest. La licenza di agibilità per i lavori ultimati è stata conseguita in novembre 1898. In questa occasione l'architetto del *Kranjsko građevno društvo* (*Società edile di Kranj*, N.d.T.), Antonius Wolf⁴⁸, ha per la prima volta fatto un progetto per le Suore di carità di Volosca. Si tratta del costruttore secondo i cui progetti sono state effettuate le ultime e maggiori aggiunte al convento prima della Seconda guerra mondiale. In quest'occasione l'Istituto è stato arricchito di un secondo piano praticamente sovrastante tutta l'area della pianta nonché la parte abitabile della mansarda. Nel giardino del convento è stato contemporaneamente costruito un piccolo padiglione che inizialmente aveva il ruolo di quarantena, mentre successivamente è stato trasformato nella cucina del convento. La sovrastruttura dell'edificio principale del convento è stata portata a termine nel settembre del 1903, e - dopo aver ovviato a minori irregolarità - è stata consegnata all'uso. Con il secondo piano il convento e la scuola hanno avuto ulteriori tre dormitori a disposizione, cinque stanze ad altri scopi, una cappelletta e un terrazzo verso l'orto. Con ciò la parte vecchia del convento ha avuto l'aspetto attuale, odierno. Il summenzionato padiglione ha conseguito l'autorizzazione all'uso nel luglio 1904.

A quanto pare, la scuola privata quinquennale per fanciulle, parificata a quelle statali, ha smesso di operare durante o immediatamente dopo la Prima guerra mondiale⁴⁹. Durante la fase dell'amministrazione italiana le Suore di carità a Volosca si sono dedicate ad un altro tipo di attività caritatevole, dirigendo il brefotrofo, l'asilo nido, insegnando il francese e l'italiano, impartendo lezioni di pianoforte, organizzando i corsi di lavoro a mano. Dal 1940 al 1945 l'Istituto era praticamente inattivo, mentre l'assistenza per gli orfani viene rinnovata nel 1946. Nell'aprile 1947, stando ad una decisione del governo civile, i bambini orfani di cui si occupavano le Suore di Volosca vengono trasferiti alla *Casa Branchetta* a Fiume. Le suore di Volosca inizieranno a prendersi cura invece degli anziani e infermi⁵⁰, continuando - con lo stesso carisma - ad occuparsene anche oggi, in altri spazi successivamente costruiti.

⁴⁸ L'architetto lubianese Anotonius Wolf era costruttore concessionario dal 1893. Con il 1 marzo 1895 diventa responsabile della filiale abbaziana della *Società edile di Kranj*. Vedi: HR-DARI-019, atto H/8, 3246 del 1895

⁴⁹ La questione della chiusura della scuola privata per fanciulle andrebbe studiata più a fondo. L'ultima traccia sull'attività della scuola l'abbiamo trovata nel 1917 (HR-DARI-029, atto 2995/1917)

⁵⁰ I dati sull'attività delle Suore di carità durante l'amministrazione italiana e immediatamente dopo il 1945 sono stati ritrovati nella loro *Cronaca*. La decisione delle suore di dedicarsi alla cura degli anziani e infermi potrebbe essere legata anche alla fondazione dei poveri della contessa Adelina Del Mestri. Nel 1912 infatti era già stipulato il contratto tra le *Suore di carità di San Paolo* e il *Comune Volosca-Abbazia* riguardante l'assunzione dell'ospizio dei poveri cioè dell'ospedale per gli insanabili che la contessa Del Mestri aveva istituito grazie alla sua fondazione. Vedi: HR-DARI-029, atto 4866/1912 e Zakošek, op. cit. pagg. 34, 69, 89, 97, 104 e 105

Fonti storiche e pubblicazioni:

HR-DARI-019=fondo archivio del Governo distrettuale di Volosca

HR-DARI-029=fondo archivio dell'Autorità del comune di Volosca-Abbazia

HR-DARI-121=Tribunale distrettuale di Volosca

Cronaca delle Suore di carità di San Vincenzo de' Paoli a Volosca

Gruppo di autori: *Arhitektura storicizma u Rijeci*, Moderna galerija Rijeka, 2001

KREUZER, Antoni: Wohltätige Schlossherrin: Irene Freifrau von Reyer (1840-1898), rivista Klagenfurt No. 3 del 26 febbraio 2004

ZUSAMMENFASSUNG

BARON FRANZ REYER UND DIE GRÜNDUNG EINER PRIVATEN SCHULE FÜR KLEINE MÄDCHEN IN VOLOSKO IM JAHR 1884

Boris ZAKOŠEK, Lehrer

Das österreichische Unternehmen Südliche Eisenbahnen kaufte 1882 Grundstücke und baute 1884 und 1885 erste große Hotels in Opatija, womit es die Investierung in den Tourismus des liburnischen Gebiets anregte. Es war nicht der einzige große Investor. Zahlreiche Selbstständigen wollten auch Grundstücke kaufen, während die Preise relativ niedrig waren. Der größte private Investor war gewiß der Baron Franz Reyer, der in den frühen 80-er Jahren des 19. Jahrhunderts von Kozulici und anderen Familien große Grundstücke an der Grenze zwischen den Katastergemeinden Volosko und Opatija kaufte. In der Periode von zehn Jahren, von 1885 bis 1895, ließ er auf seinen Grundstücken fünf Villen bauen, die auch heute durch ihre Pracht und ihren verfeinerten Stil große Aufmerksamkeit erregen.

Franz Reyer war Erbe großer Kaufleute aus Triest. Sein Großvater Taddäus Reyer war Hauptaktionär des Handelshauses "Reyer und Schlick" in Triest, und im Jahr 1833 wurde er in den Adelsstand erhoben. Franz ist 1824 in Triest geboren, und einen großen Teil seiner Karriere war er als professioneller Diplomat tätig. Während des Krimkriegs (1854-1856) arbeitete er in der päpstlichen Nuntiatur in Carigrad. Ihn schätzten die Päpste Pio X. und Leon XIII., und für seine Verdienste errang er mehrere päpstliche Auszeichnungen. Für Reyers wohlthätige Arbeit war ein barmherziger Charakter seiner Frau von großer Bedeutung. Die Baronin Irena Reyer ist 1840 in Burnabad bei Smyrna in Griechenland geboren, wo ihr Vater, Graf Anton Prokesch – Osten, als österreichischer Kaiseroffizier und Diplomat tätig war. Die Baronin Irena Reyer gründete 1871 zusammen mit dem Gurker Bischof Valentin Wierzy, dem Kanoniker Georg Schellander und der Baronin Marie Mayerhofer-Grünbühl den sog. "Elisabethverein", den karitativen Verein für die religiöse Erziehung der vernachlässigten kleinen Mädchen. Sie war seine erste Präsidentin bis zum Jahr 1883, als sie nach Volosko übersiedelte. Da nahm sie mit ihrem Mann die wohlthätige Arbeit wieder auf. Im Jahr 1883 ergriff das Ehepaar die Initiative für den Bau der Schule für kleine Mädchen in Volosko. Sie kauften von dem Pfarrer Alojz Kranjc und Marija Varljen das Grundstück unmittelbar neben der Kirche St. Anna. Die private Schule für kleine Mädchen begann 1884 mit ihrer Arbeit und wurde von den Barmherzigen Schwestern aus Volosko geleitet. Die Schule war mit einem kleinen Kloster an der Kirche, das von früher bestand, baulich verbunden. Nach mehreren Anbauten und Umbauten (radikale fanden 1885, 1891, 1898 und 1904 statt) erreichte das Kloster die heutige Größe, wenn es als Altersheim dient. Die Schule ging nach dem Tode der Baronin im Jahr 1898 in den Besitz der Kirche über. Der Baron Franz Reyer starb 1909 in Opatija, und eine Straße wurde von der Gemeinde nach ihm genannt (heute die Straße August Šenoa). Der Baron und die Baronin Reyer sind bei uns ganz vergessen, und auf diese Art und Weise schenken wir ihnen schuldige Aufmerksamkeit.